

BONDS argentini: una soluzione al problema di numerosi investitori italiani

È ormai evidente che il problema argentino non è solo un problema d'oltre oceano, ma è una questione purtroppo molto "vicina" anche a numerosi italiani. Certamente togliere dall'economia di un Paese, in un lasso di pochissimo tempo, una quantità di moneta liquida che oltrepassa, almeno, i 20 mila milioni di euro, di certo non ha reso l'economia più forte.

Tale vicenda è un grosso problema personale per più di mezzo milione di risparmiatori che dall'oggi al domani si sono visti confiscare tutti i loro depositi e risparmi di una vita. Che fare? Il nostro Gruppo, già da anni, si occupa del problema Argentina, fin dai tempi della truffa perpetrata dalle banche, entro i confini del Paese, confiscando tutti i depositi dei risparmiatori argentini. Abbiamo così iniziato cause contro la casa madre in ITALIA della BNL, e contro le filiali argentine della stessa, per recuperare i depositi "congelati" dei tanti italiani residenti in questo Paese; ma non è questa la sede per analizzare la questione che solo viene come presentazione al caso BONDS argentini. Diventa però importante menzionare il "corralito" (così si è definito tale congelamento), per comprendere come il tutto sia iniziato: quando, con il collega italiano, si preparò la citazione contro la BNL Casa centrale, si rincorrevano alcune interviste su giornali italiani che sollevavano clamore ed incredulità per l'anomalo comportamento di una banca che congelasse e non restituisse i depositi di un privato cittadino; davvero non lo si credeva possibile. Ad oggi, credo che nessuno abbia più alcun dubbio in proposito.

E dunque, che fare? Il nostro Gruppo

legale con sede in ITALIA, ARGENTINA e STATI UNITI, in collaborazione con Commercioestero Consulting, inizia azioni legali contro l'Argentina per ottenere le somme che sono "sparite" dai vari conti e depositi bancari.

Perché agire in Italia, negli States ed in Argentina? Perché i bonds emessi sono più di 152 in almeno otto monete diverse e con altrettante diverse giurisdizioni. I bonds italiani, nella maggioranza dei casi, hanno giurisdizione a Francoforte, Londra, alcuni a Milano ed altri a New York (la giurisdizione si trova con il solo numero ISIN).

Ecco dunque il primo problema da risolvere ovvero la giurisdizione. È importante determinare immediatamente la giurisdizione del BOND acquistato, cosa non sempre semplice. In specifico, per quanto riguarda il problema degli italiani che hanno acquistato i BOND, tale contenzioso può essere risolto nei tribunali Italiani; infatti, non importa quale sia la competenza prevista per il semplice motivo della determinazione, già accettata dal giudice del luogo della transazione. Il Bonds è stato acquistato in Italia e il giudice sarà italiano. Questa azione potrà essere iniziata nei tribunali italiani e la sentenza potrà essere ottenuta facilmente dal giudice italiano, visto già i precedenti, e secondo le clausole del trattato di esecuzione di sentenza straniera firmato tra Italia ed Argentina, potrà essere ESEGUITA in terra argentina senza nessun problema. Oppure si potrà iniziare azione legale in Argentina sotto l'auspicio del Trattato di protezione degli investimenti italo-argentino; in questo caso, la competenza sarà del Giudice argentino, con la opzione in tre mesi

di adire un tribunale arbitrale ad hoc o quello del Ciadi in New York con l'ottenimento di una sentenza in brevissimo tempo.

Per coloro che sono in possesso di BONDS con giurisdizione negli States si inizia un'azione in quel Paese ed in breve, nell'ordine di alcuni mesi, si ottiene una sentenza di condanna. Già esiste la prima condanna ottenuta per un fondo di 700 milioni contro lo Stato Argentino, sentenza in sospenso fino il 31 gennaio 2004. Dunque in questa giurisdizione l'attesa è breve. Ultima precisazione in merito al dibattito aperto. Si possono iniziare azioni contro le banche italiane colpevoli di aver violato le norme di correttezza nella collocazione dei bonds argentini: la prima, e più importante, è che la proprietà dei BONDS era delle banche stesse come ci risulta dai documenti in nostro possesso. **Dunque un appello a tutti i soggetti coinvolti, uniamoci per salvaguardare i nostri interessi.**

Tullio Zembo

zembot@fibertel.com.ar

Michele Lenoci

lenoci@commercioestero.net